

People first? Un piano per il Capitale Umano

Le persone al primo posto? Sembra affermazione inoppugnabile; era anche il titolo dell'ultimo G8 - **Social Summit 2009**.

Ma poi, a tutti i livelli, non lo si ritrova nelle molteplici decisioni correnti. Forse non se ne sono capite le implicazioni, oppure le implicazioni impauriscono troppo.

Molti ritengono che i due fattori chiave del mondo attuale siano la *globalizzazione* e *l'economia della conoscenza*. Il valore crescente del sapere e dell'informazione sta condizionando il successo e la gerarchia delle nazioni ed ha impatto sulle scelte educative, sulle decisioni dei governi, sulle priorità delle singole persone, sulle retribuzioni attuali e future.

Nell'ambito dell'economia della conoscenza, diventa decisivo il **Capitale Umano**, cioè “*l'insieme delle conoscenze, delle qualifiche, delle competenze e delle altre qualità personali che favoriscono il benessere individuale, sociale ed economico*”(OECD), che costituisce la *nuova ricchezza delle Nazioni*.

Che tocca moltissime aree, anche molto diverse fra loro, tra cui:

- la valorizzazione ed i *riconoscimenti delle competenze* dei singoli (purtroppo spesso lacunosa e parziale, sia nel privato che nel pubblico)
- la *formazione* nelle imprese e nelle organizzazioni (le ore dedicate in Italia sono la metà di quelle dell'Europa a 15)
- *l'investimento in ‘conoscenza’*, che ci vedeva al terzultimo posto della classifica OECD, con il 2,4 % del PIL, mentre la media OECD era di 5,2 e USA e Svezia si collocavano sopra il 6.6!
- *l'università*, con le sue carenze sia quantitative che qualitative (per es. con il ritardo almeno quinquennale rispetto alle altre nazioni Europee nell'applicazione del *Processo di Bologna* e nella attuazione di una Agenzia di Valutazione indipendente)
- la scuola primaria e secondaria (come testimoniato dal desolante posizionamento nelle valutazioni comparative del progetto P.I.S.A.)
- *l'educazione permanente* (tra dieci anni l'Italia sarà il secondo paese al mondo come rapporto tra pensionati, 55%, e occupati; in assenza di un grande progetto di educazione permanente, anche questo aspetto rischia di condizionare fortemente la prosperità del paese...)
- *impatti sociali molteplici*(da gestire in senso positivo e in direzione preventiva rispetto ai pericoli e alle disparità sociali ...)
- i criteri messi in atto dagli *Albi e Associazioni professionali* per l'ingresso e il mantenimento nelle professioni (purtroppo spesso burocratici e statici)...

Viene spontaneo riproporre il quesito: *non se ne sono capite le implicazioni, oppure le implicazioni impauriscono troppo?*

Non si tratta di temi *lontani e astratti*: tutto ciò ha anche implicazioni molto ravvicinate sul come affrontare la *riresa economica*.

È opinione comune che, all'uscita dalla crisi, la competizione sarà ancora più aspra e globalizzata in quanto favorirà, a livello di singole organizzazioni, chi avrà investito in conoscenza, in informazioni, in formazione; chi avrà imparato a gestire meglio i processi di cambiamento; chi avrà gestito al meglio il governo dei processi (efficacia-efficienza); chi avrà cominciato a censire e valorizzare il proprio patrimonio di conoscenze; chi avrà imparato ad utilizzare un maggior numero di tecniche; chi gestirà meglio sistemi informatici integrati; chi saprà utilizzare il confronto di dati, il benchmark, la tempestività di risposte; chi sarà competente nel miglior utilizzo di *tutte* le risorse dell'organizzazione.

Il presidente della BCE dice che la mancanza di investimenti in professionalità corrode la competitività.

I Paesi più avvertiti, come gli USA, stanno investendo in cultura giocando d'anticipo, perché essa crea innovazione, favorisce lo sviluppo, promuove la responsabilità.

Noi come stiamo preparando l'uscita dalla crisi? I lettori potranno trovare una risposta a questa domanda a pag 21, (e più estesamente anche sul contemporaneo numero di Qualità-on-Line), ove il Presidente di ForumPA Carlo Mochi Sismondi ci ha concesso di riprodurre un suo editoriale; lo ringraziamo sentitamente.

Giovanni Mattana

Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito con articoli a questo numero e un grazie particolare al Comitato Risorse Umane ed al suo presidente Piero Dettin per avere organizzato una raccolta di articoli particolarmente dedicata alle RU nelle PMI.